

Gentile famiglia ecco il tuo

BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 28 | numero 4 | **APRILE 2021**



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



ph. Luca Cameli

Internet per i nonni

Il WiFi non è tutto: ecco perché

di Antonio Prado*



disegno di Belinda Menzietti

Sempre e ovunque connessi. Ci sembra questo uno dei punti forti della società occidentale, perché le esigenze di scuola, lavoro e tempo libero contemplano l'uso di Internet in modo sempre più intenso.

Pensiamo che, nel corso dell'ultimo anno almeno in Italia, abbiamo osservato un aumento del 30%, rispetto al periodo precedente, del traffico generato sulla grande Rete.

Complice di questo vertiginoso aumento è stata la limitazione alla libertà di circolazione delle persone, cosa che ha tradotto su piattaforme on-line molte delle vicende della vita che prima avvenivano di persona.

La pervasività dei punti di accesso al mondo virtuale può rappresentare un termometro di benessere e produttività all'interno di un territorio. Ma non solo in relazione al divario digitale che comunque rimane ancora oggi uno dei più urgenti problemi da risolvere soprattutto in alcune zone del Paese.

Cioè, data la presenza di fibra ottica in città, stesa da vari operatori di telecomunicazione, e data la loro offerta a pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini, possiamo dire che la zona è coperta da linee a banda ultra larga. Questo comporta che, all'interno degli edifici, più o meno tutti noi disponiamo di un accesso a Internet capace di soddisfare i nostri bisogni.

E poi quando ci rechiamo all'aperto cosa succede: andiamo alla ricerca di una rete senza fili alla quale poterci aggrappare in modo stabile oppure facciamo affidamento alla connessione che ci mette a disposizione il telefonino?

In luoghi turistici come la nostra città gli operatori di telefonia mobile erogano un servizio più che accettabile consentendoci di poter utilizzare una connessione di tipo 4G, cioè basata su una rete cellulare di quarta generazione. Questo significa che portiamo sempre in tasca con noi un punto di accesso alla rete in grado di farci navigare ad alte velocità, forse maggiori rispetto a quelle che ci vengono offerte normalmente dal mercato delle connessioni casalinghe.

Quindi, quando siamo al parco, in spiaggia o in centro cosa ci conviene fare se necessitiamo di sbirciare il web un momento: sbloccare il telefono cellulare e connetterci direttamente con l'operatore telefonico oppure, dopo aver sbloccato il telefono, cercare una rete WI-FI pubblica (e gratuita), capire quale sia il metodo di accesso, registrarsi e autenticarsi?

Se al contrario dobbiamo, sempre all'aperto, portare a termine un lavoro sul computer dell'ufficio o seguire una lezione on-line o ancora ammazzare il tempo guardando un film sulla Rete?

Le risposte ovviamente dipendono da spazi, momenti e individui coinvolti. Nel dettaglio, la semplicità d'uso della rete dati cellulare non può essere messa a confronto con le (a volte farraginose) procedure di registrazione e autenticazione alle reti WI-FI pubbliche.

Procedure che sono dettate in parte dalla norma italiana e in parte dal gestore dell'infrastruttura. Ora, prendiamo a esempio la nostra città, giusto per considerare una realtà a noi vicina che possiamo osservare in prima persona. Nel giro di poche decine di metri la copertura del servizio di accesso a Internet senza fili cambia tre diversi gestori.

Parliamo di soggetti finanziatori come la Regione Marche, la Commissione Europea, la società pubblica Infratel Italia (del Ministero dello sviluppo economico) i quali prevedono che le reti vengano pubblicate rispettivamente con i nomi WIFIMARCHE, WIFI4EU e WIFI-ITALIA.

Ciascuna di quelle infrastrutture richiede un metodo diverso dall'altro per registrarsi e successivamente per autenticarsi. Si capisce di conseguenza come questa situazione renda complicata la fruizione da parte di chi faccia una semplice passeggiata e voglia contemporaneamente ascoltare nelle cuffie musica trasmessa da Internet.

Basterebbe che le reti fossero per così dire confederate, cioè una volta autenticati con una, si venga riconosciuti anche dalle altre. Un po' come succede per il cosiddetto roaming nelle reti cellulari: cioè dove non fosse presente la copertura diretta del nostro gestore (quello al quale stiamo pagando il traffico telefonico), abbiamo comunque la possibilità di chiamare e scambiare dati grazie a un operatore sostituto (utilissimo soprattutto all'estero) senza alcun tipo di nostro intervento sulla configurazione dell'apparecchio telefonico.

Concludendo, sarà necessario che il legislatore riveda drasticamente le regole per l'accesso senza fili a Internet rendendole semplici e immediate se vogliamo che il WI-FI diventi sul serio da una parte la cartina al tornasole di un "territorio connesso" e dall'altra una valida alternativa alle attuali reti dati 4G.

*Giornalista, Chief Digital Officer
Servizio Infrastrutture Digitali

Questa rubrica ha oltre 4 anni nel corso dei quali sono stati trattati temi di comune interesse, tutti attinenti al rapporto tra le persone e la tecnologia. Ora vorremmo ampliare il raggio d'azione affrontando, sempre con un tono leggero e colloquiale, aspetti finora non analizzati di questo complesso rapporto in costante evoluzione. Per questo è necessario il vostro contributo di idee. Se avete suggerimenti da darci, scrivete pure a ufficiostampa@comunesbt.it